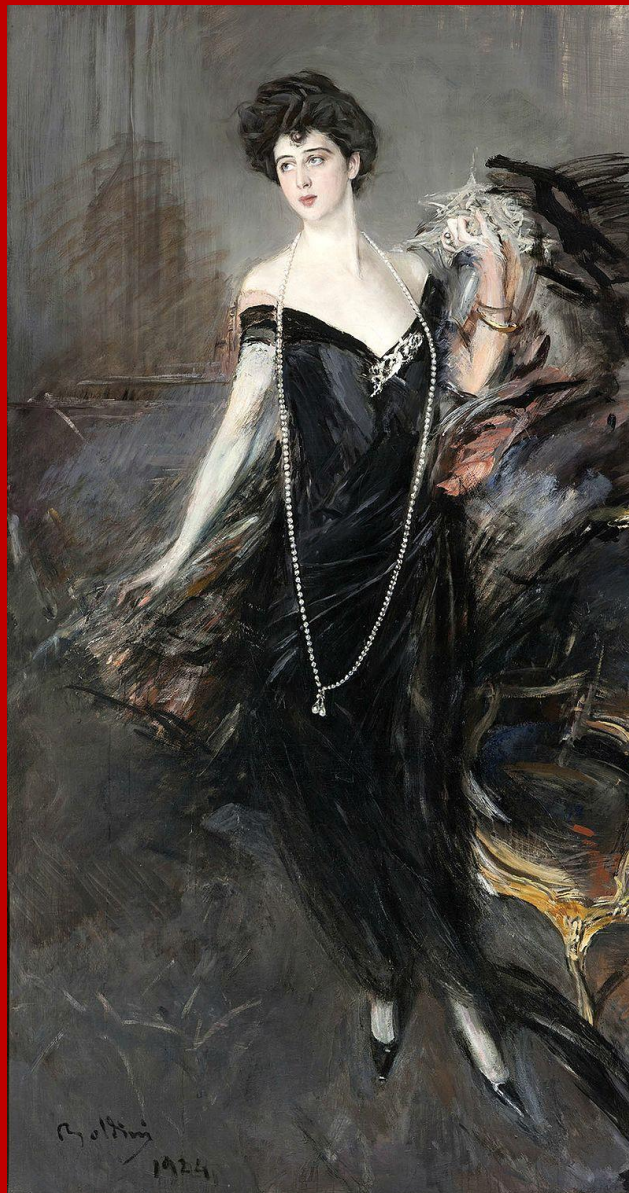


La famiglia Florio

(Notizie tratte dall'enciclopedia libera Wikipedia)

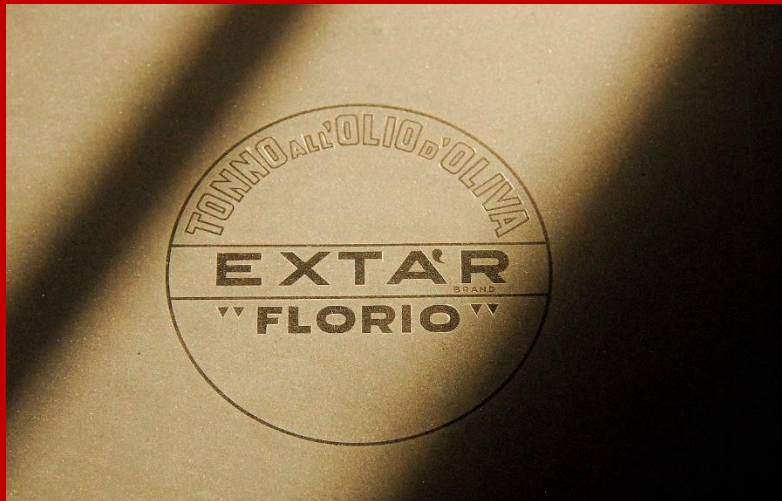
I Florio sono una famiglia italiana di tradizione industriale che fu protagonista del periodo della cosiddetta Bella époque.

La vicenda storica della famiglia, di origini calabresi precisamente da Bagnara Calabria si svolse nella ricca Palermo degli anni fra il XIX° e il XX° secolo.



Donna Franca Florio, nata Franca Jacona, baronessa di San Giuliano, nel celebre ritratto di Boldini

1a Generazione



Il nome Florio su di una pubblicità del loro tonno

I Florio erano originari di Bagnara Calabria, cittadina affacciata sullo Stretto in provincia di Reggio Calabria, ma in seguito al disastroso terremoto che colpì la loro terra nel 1783 Paolo Florio (1772 – 1807), padre del senatore Vincenzo Florio nonché il bisnonno dell'omonimo imprenditore, partì alla volta della Sicilia. Qui Paolo Florio aprì, in Via dei Materassai, nei primi anni del 1800 un negozio di spezie, prodotti coloniali e chinino, che serviva a curare la malaria, che in breve tempo divenne uno dei più floridi di Palermo.



Vincenzo Florio

Quando nel 1807 Paolo Florio morì, il figlio Vincenzo era ancora troppo piccolo per succedergli nella gestione del negozio così fu chiamato il fratello di Paolo, Ignazio, il

quale gestì con grande capacità l'attività iniziata dal fratello. Ad Ignazio venne inoltre affidato il nipote, che avviò all'attività di famiglia, facendogli fare anche un viaggio in Inghilterra sotto la tutela del rivale in affari ed amico Benjamin Ingham, perché si impratichisse e facesse nuove esperienze.

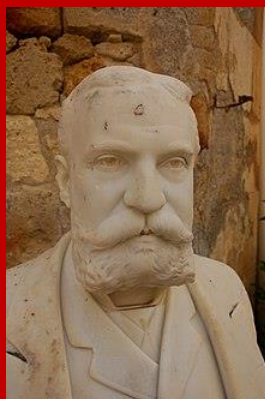


Una lattina di tonno Florio

Proprio Ignazio aveva compreso la necessità di espandere gli ambiti di interesse della famiglia oltre la semplice drogheria, e tale intuizione avrebbe condotto a infinite ricchezze i Florio. In particolare, egli si avvicinò alle tonnare e prese in affitto quella di San Nicola e quella di Vergine Maria.

Vincenzo, nella prima metà dell'Ottocento, acquisì tra le altre anche quella dell'Arenella. Nel 1829 Ignazio morì e Vincenzo, che aveva all'epoca 29 anni, successe allo zio nell'attività paterna.

2a Generazione



Vincenzo Senior

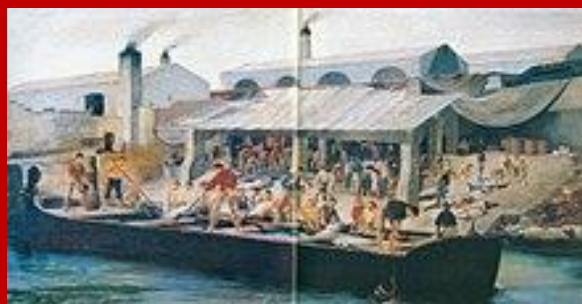
Il senatore Vincenzo Florio nato a Bagnara nel 1799 e trasferitosi in tenera età a Palermo presso la fiorente drogheria del padre, intraprese numerose iniziative industriali, tra cui quella dei vini Marsala, e quella del tabacco e del cotone. Il giovane fondò nel 1840 la “Società dei battelli a vapore siciliani”, che avrebbero coperto numerosi collegamenti fino ad arrivare perfino in America. I contatti dei Florio con le terre lontane e gli stranieri sono ben noti, tanto che proprio Vincenzo fondò con alcuni imprenditori inglesi la “Anglo-Sicilian Company”. Morì a Palermo nel 1868.

3a Generazione



Ignazio Senior

Alla morte di Vincenzo nel 1868 successe nella gestione dell'industria paterna il figlio Ignazio Senior (Palermo 1838 – 1891), che con grande maestria e disponibilità economiche accrebbe e potenziò il giro degli affari creato e mandato avanti dal padre.



La tonnara di Favignana in un dipinto di Antonio Varni del 1876

Ignazio nel 1874 acquistò, al prezzo di lire 2.700.000, le isole di Favignana e Formica e in seguito divenne senatore del Regno d'Italia. Su quest'isola organizzò una grande tonnara con stabilimento conserviero (Tonnara di Favignana), sperimentando un nuovo metodo di produzione.



Villa Florio a Favignana

Infatti, anziché produrre tonno sotto sale, come consuetudine del tempo, si approntò per la prima volta la conservazione del tonno sott'olio e il relativo iscatolamento nelle latte. L'azienda fu in grado di dar lavoro a un gran numero di operai e di far affermare i suoi prodotti nel mondo.

4a Generazione



Ignazio Florio jr, la moglie Franca e i primi due figli, Giovanna(1893 – 1902) e Ignazio “baby boy” (1898 – 1903)

Nel 1891 Ignazio Florio morì lasciando tre figli dei quali il più grande era Ignazio “Junior”, il quale succedette al padre nella gestione dell'industria di famiglia, continuandone per diversi anni con successo le varie attività familiari. Anche lui, come i suoi predecessori, riuscì ad intraprendere nuove attività, che esistono tutt'oggi: Villa Igiea, luogo inizialmente dedito ai malati di tubercolosi ed oggi hotel prestigioso che porta il nome della figlia, e i cantieri navali. Inoltre diede vita al quotidiano “L'Ora”, il cui primo numero uscì il 22 aprile 1900.



Statua di Franca Florio, opera di Pietro Canonica (Villa Borghese)

A fianco di Ignazio si innalzava la moglie, Donna Franca, che seppur non fosse una Florio di nascita dimostrò nel tempo di averne tutte le caratteristiche. Inoltre Ignazio si rivelò un autentico mecenate a Palermo, finanziando e seguendo i lavori di diverse opere, che fecero della città siciliana un punto di riferimento importante del jet set internazionale dell'epoca tra i quali ricordiamo l'imperatore tedesco Guglielmo II, che amava spesso soggiornare in Sicilia dai Florio.



Vincenzo Junior

Nel 1906 il fratello d'Ignazio, Vincenzo, ormai cresciuto e diventato un eccellente affarista, si rivelò pure un grande sportivo e organizzatore di eventi. Tra gli eventi

che avviò e che portò lustro alla Sicilia ci fu la famosa corsa automobilistica “Targa Florio”. A lui si devono anche il “Giro Aereo di Sicilia” e il “Corso dei Fiori”



Milano, 1900 circa, tram con la pubblicità del marsala Florio

I Florio furono, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento tra le famiglie più ricche d'Italia. La famiglia disponeva di una flotta di novantanove navi. Aveva un impero che spaziava dalla chimica al vino, dal turismo all'industria del tonno.



Il Bitter Florio prodotto nelle Cantine Florio

Gli unici discendenti diretti dei Florio sono i figli di Giulia Florio, figlia di Ignazio Florio jr, che sposò il marchese Achille Bellosio Afan de Rivera. Tra questi è Costanza Afan de Rivera. Difatti i fratelli di Ignazio non ebbero discendenza, Giulia, che sposò Pietro Lanza di Trabia, ebbe 5 figli, ma ne perse due, Ignazio e Manfredi in guerra, e successivamente anche il figlio Giuseppe nel 1927 stroncato da una febbre tiroide; la figlia Giovanna, invece, sposò Ugo Moncada di Paternò e la figlia Sofia sposò Giangiacomo Borghese. Vincenzo Florio non ebbe figli né dalla prima moglie, Annina Alljata di Montereale, che morì molto giovane, né dalla seconda, la francese Lucie Henry.



Il transatlantico Duilio della Navigazione Generale Italiana

Il Novecento, tuttavia, non fu prospero per i Florio. La prima guerra mondiale causò ingenti danni a molte delle attività, in particolare industriali e bancarie, della famiglia. Inoltre, come già visto, né Ignazio né Vincenzo ebbero eredi maschi che potessero occuparsi direttamente del patrimonio. La prestigiosa famiglia fu costretta, dunque, ad iniziare a vendere i propri averi e si ridusse in miseria, seppur mantenendo fama e orgoglio. E' nel 1989 che si è spenta Giulia Florio, figlia di Ignazio Florio jr e di Donna Franca, nonché ultima erede della nota stirpe. Con la sua morte, si è conclusa quella dinastia che per quasi un secolo e mezzo ha regalato a Palermo e a tutta la Sicilia grandi fortune.



Cimitero di Santa Maria di Gesù a Palermo

La tomba della famiglia Florio fu progettata dall'architetto Giuseppe Damiani Almeyda e si trova nel Cimitero di Santa Maria del Gesù a Palermo. Sulla tomba si

trova la statua di un leone che beve, simbolo della famiglia, realizzato dallo scultore Benedetto De Lisi.